

L'estradizione dei rifugiati politici

«Neue Rheinische Zeitung» n. 271
(seconda edizione)
13 aprile 1849^a

Colonia, 12 aprile. Con l'emissione di mandati di cattura contro cosiddetti criminali politici austriaci, tedeschi e non tedeschi, in particolare contro Kosuth, Bem, Perczel e altri eroi ungheresi, il governo prussiano ha dimostrato come la libertà costituzionale prussiana sia strettamente connessa con la sanguinosa legge marziale imperial-regia. L'esistenza della entente cordiale^b tra Potsdam e Olmütz,¹ nonostante la questione della corona imperiale, la questione tedesca, la questione dello Schleswig-Holstein e altre questioni, era un fatto che poteva sfuggire soltanto alle talpe letterarie diplomateggianti della «Kölnische Zeitung» e ad altri sagaci giornali. Ma che questa entente cordiale doveva arrivare all'ultimo grado di abiezione, all'infamia dell'*estradizione dei rifugiati politici* all'Austria, ecco una cosa che il nostro glorioso ministero si era ancora tenuto di riserva.

*Se Robert Blum fosse fuggito da Vienna in Prussia, il governo prussiano lo avrebbe consegnato ai suoi carnefici.*²

Il 4 aprile di quest'anno esso ha consegnato ai cani feroci della legge marziale austriaca il cadetto viennese Höcke, compagno di lotta di Robert Blum. Si legga nella «Oberschlesische Lokomotive» il seguente rapporto da Ratibor, in data 4 aprile:

«Ieri a mezzogiorno, su un mezzo speciale scortato dalla polizia, il cadetto viennese Höcke è stato portato qui da Breslavia, dove si era rifugiato poco tempo fa essendo accusato di alto tradimento per avere partecipato alla rivoluzione viennese di ottobre. Höcke aveva indicato il suo indirizzo di Breslavia in una lettera ai suoi familiari di Vienna. Questa lettera avrà avuto la stessa sorte di molte altre, cioè fu aperta in qualche stazione di posta austriaca. Subito dopo, infatti, i funzionari di polizia di Breslavia ricevettero l'ordine di arrestare il citato Höcke nella sua abitazione e di consegnarlo agli austriaci.

Quindi ieri a mezzogiorno il prigioniero è arrivato qui sotto scorta, e una grave malattia di cui soffre da parecchio tempo ha ritardato la prosecuzione del viaggio verso il giudizio della corte marziale. Fu messo nelle prigioni cittadine, sotto stretta sorveglianza militare, ma già stamani alle cinque è stato portato oltre confine,

^a Scritto da Engels. — ^b intesa cordiale